

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
 Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281



140

DEL LUNEDÌ

4

Lunedì 16 Maggio 2016 Corriere della Sera

L'intervista

di **Luca Mastrantonio**

«Il multiculturalismo è un inganno: lascia spazio a ideologie totalitarie»

L'antropologo Marc Augé discute di terrorismo, periferie e pallone

Il multiculturalismo è una pericolosa sirena. L'Europa deve tenere saldo il valore della laicità e puntare sull'assimilazione, altrimenti a breve dovrà fronteggiare una vasta rivolta. Lo sostiene il sociologo e antropologo francese Marc Augé, in Italia per presentare il libro «Football. Il calcio come fenomeno religioso», uscito per EDB. La cui tesi, oltre a offrire una chiave di lettura dei prossimi Europei francesi, può essere rovesciata senza perdere aderenza sulla realtà: la religione



Decano
 Marc Augé, 80 anni, sociologo e antropologo francese

come fenomeno calcistico, la politica come tifo, tra fanatismo e ritualità.

In cosa è diversa la Francia oggi rispetto a quella campione del mondo del 1998?

«Ero a vedere la finale contro il Brasile, un ricordo bellissimo, ho riprovato le emozioni di quando ero bambino e tifavo per la nazionale di Raymond Kopa e Léon Glovacki, davanti, e dietro Roger Marche, soprannominato il "cinghiale delle Ardenne". Ma oggi lo spettacolo è cambiato, troppi soldi in

gioco. La fase in cui si cantava "nero, bianco e arabo" (Black, Blanc, Beurs, in francese) è sparita, con il sogno multietnico».

Effetto anche degli attentati di Parigi?

«I terroristi hanno voluto colpire lo stile di vita dei parigini, luoghi di divertimento, di incontro, di scambio. C'è stata una reazione collerica. Ma se penso alle recenti proteste sulla riforma del lavoro, si può dire che stiamo tornando alla normalità».

Che idea si è fatto dei terroristi?

«Come ha notato Gilles Kepel, ci sono strateghi e ideologi, dietro; ma per l'azione usano teppisti appartenenti alla mala, ragazzi poveri che hanno fallito nella vita. Nulla a che vedere con i piloti che si sono schiantati contro le Torri Gemelle».

Da Parigi a Bruxelles, passando per Molenbeek. Ci sono quartieri periferici più a rischio di altri?

«Sono molte le aree permeabili da infiltrazioni terroristiche».

che, e molte le aree da colpire. Ma non è una questione geografica, poiché il concetto di periferie presuppone un centro che in realtà esiste soprattutto per i turisti. Periferie e centro sono concetti mobili. Il problema è sociale e politico e di polizia, che deve coordinarsi meglio a livello europeo».

La questione è solo di polizia?

«Sul piano tecnico, il terrorismo si combatte con forza militare e polizia. Poi bisogna continuare la politica dell'accoglienza, governarla al fine di integrare e assimilare i rifugiati. Se l'Europa non si muove chiaramente e generosamente, rischia di fronteggiare in una quindicina di anni l'ira della generazione di chi è nato e cresciuto nell'esclusione. Non bisogna però cullarsi nell'inganno delle sirene del multiculturalismo. Il termine "cultura" è pericoloso, a questo termine è



Repressione
Sul piano tecnico,
il terrorismo si combatte
con forza militare
e polizia



Integrazione
Poi bisogna continuare la
politica dell'accoglienza,
governarla al fine di
assimilare i rifugiati

possibile far dire tutto quello che si vuole. E in nome del pluralismo è facile lasciare che si imponga una ideologia totalizzante e totalitaria».

L'Islam è un problema per l'Europa?

«Il problema non è l'Islam, ma la sua vocazione universale a imporre una morale individuale. Per integrarsi in Europa, chi crede in Maometto deve rinunciare a questo universalismo, come hanno fatto i cristiani in passato, sotto la pressione di processi politici democratici, il secolarismo contro il proselitismo. Ma purtroppo il discorso mediatico e politico di oggi va in un'altra direzione. In Francia molte persone si dichiarano religiosamente indifferenti, anche se magari sul piano statistico appartengono a una religione, compreso l'Islam. È aumentata però la tendenza a dare risalto all'identità religiosa, descri-

vendo ad esempio il sindaco di Londra, Khan come "musulmano" più che come "laburista". Tra l'altro ha ricevuto una fatwa dai musulmani radicali, il che la dice lunga sulla pericolosità dell'Islam moderato per gli estremisti. Finiremo come l'Indonesia, che si presenta tollerante, perché tutte le religioni sono autorizzate, ma ognuno è obbligato a sceglierne una. Non è laicità, che è un valore non negoziabile».

Ci sono altri valori non negoziabili?

«Non ci si può fare giustizia da soli».

Crede che la Francia si sottometterà all'Islam, come ha scritto Michel Houellebecq nel suo ultimo romanzo?

«Quello di "Sottomissione" è un incubo plausibile, ma voglio credere nella forza del pensiero laico e democratico in Francia e in Europa».